



Roma, 26 ottobre 2016

Al Presidente della Regione Toscana
Enrico Rossi

Al Sindaco Comune di Piombino
Massimo Giuliani

Al Ministro dell'Ambiente
Gian Luca Galletti

Al Sottosegretario di Stato
Claudio De Vincenti

Al Viceministro MISE
Teresa Bellanova

Al sottosegretario Ministero Ambiente
Silvia Velo

Lettera aperta

Nei prossimi giorni a Piombino si deciderà in via definitiva la Variante urbanistica al Piano Strutturale con procedure a dir poco "accomodanti". Si vuole permettere lo spostamento del precedente tracciato della statale 398 e l'occupazione di una vasta area naturale per costruire un anello ferroviario nella zona del Quagliodromo. Sono le richieste della società Aferpi dell'algerino Issad Rebrab, attuale proprietario della ex Lucchini.

Il tracciato della statale 398 non seguirebbe più un percorso nell'area industriale ma accanto alle case, con immaginabili danni alla salute di chi ci abita, e una vasta area naturale diventerebbe industriale. Sembra di tornare all'approccio degli anni Sessanta, quando con troppa leggerezza in Italia si sono sacrificati ambiente e salute con l'illusione di salvare l'industria e l'occupazione. Il prezzo pagato è stato caro sotto tutti gli aspetti, perché persistere nell'errore?

Riteniamo grave accettare di cedere nuove aree naturali all'industria e far passare una strada a traffico intenso vicino al centro abitato del quartiere Cotone-Poggetto e la zona di via Cavallotti, via Pisa, basandosi esclusivamente sulle richieste di un privato, senza verificarne la fondatezza e/o soluzioni tecniche alternative.

A ciò si aggiunge che la Regione Toscana ha deciso di non sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale il Masterplan presentato da Aferpi, sulla base del quale si stanno prendendo decisioni urbanistiche importanti. Ci chiediamo: il piano di un privato può essere assunto come piano con "valenza di interesse

pubblico” senza le dovute verifiche degli enti pubblici preposti a fare l’interesse generale? Tra l’altro sulla base di sole promesse, senza che ci sia ancora un piano industriale né garanzie di investimenti.

Siamo tra quelli che desiderano fortemente che Piombino continui a produrre acciaio, e che sia di qualità, per garantire un futuro occupazionale ai lavoratori e alla città di Piombino. Ed è per questo che chiediamo alle istituzioni locali e nazionali di valutare con la dovuta serietà e nell’interesse generale le richieste di Aferpi, consapevoli che un progetto industriale lungimirante rispetta ambiente e salute. Si chieda ad Aferpi un vero piano industriale invece che limitarsi a rimuovere qualsiasi ostacolo a chi finora ha fatto solo promesse e non sta rispettando i patti sulla base dei quali ha rilevato l’area industriale. Chiediamo alla Regione Toscana e al Comune di Piombino di riconsiderare le decisioni urbanistiche fin qui prese per evitare di appaltare ad un privato la programmazione e la pianificazione del territorio.

Non ci sfugge che la vicenda industriale tortuosa e finora includente di Piombino è anche frutto dell’assenza di una politica industriale siderurgica, in un paese manifatturiero come l’Italia con tanti e diversi utilizzatori di acciaio. Manca una strategia nazionale per il futuro dell’acciaio in Italia, capace di ricomporre e coordinare le varie filiere, introdurre innovazione e valore. Si rincorrono così le singole crisi locali, vedi anche la vicenda Ilva, con la speranza che arrivi “il salvatore della patria” da favorire in tutti i modi. La politica nazionale sull’industria di base del “mettere le toppe” ha così reso l’interesse pubblico sempre più subalterno agli interessi e alle convenienze dei privati di turno. Così facendo non abbiamo aiutato né l’innovazione dell’industria, né l’occupazione, né l’ambiente.

Vi chiediamo di riconsiderare le decisioni di corto respiro.

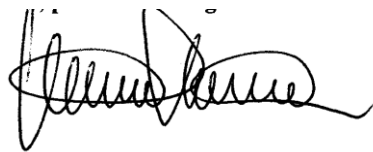
Presidente nazionale Legambiente

Rossella Muroli



Presidente Legambiente Toscana

Fausto Ferruzza



Presidente Circolo Legambiente Piombino

Adriano Bruschi

